



# Il Nodino

Foglio Periodico AGESCI - Regione Friuli Venezia Giulia

Numero 8 - Ottobre 2012



**Il coraggio di ...**

**... cambiare, servire**

**... giocare, vivere l'avventura**

**... far politica, accogliere**

**... amare, scegliere**

Con altruismo, fantasia e un pò di pazzia

# Coraggio, iniziamo!

Marco Angelillo

Forza e coraggio! È iniziato un nuovo anno scout e i gruppi del Fvg, nonostante le consuete difficoltà per allestire le staff, sono partiti sulle piste, sui sentieri e sulle strade della nostra splendida regione e del serenissimo Veneto orientale.

Ci vogliono **coraggio, altruismo, fantasia e un po' di sana pazzia** per offrire il proprio servizio in associazione, per donare tempo, energie, testa e cuore ai ragazzi che la Comunità capi e il buon Dio ci hanno affidato. Ma la nostra disponibilità sarà sicuramente fonte di arricchimento, di gioia, di crescita per loro e soprattutto per noi, perché ne siamo convinti: **"il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri"**.

**Alla virtù del coraggio dedichiamo il numero autunnale della nostra rivista. Abbiamo**

**Il leone:** «Che cos'è che di un misero fa un re? Il coraggio! Quale portento fa una bandiera sventolare al vento? Il coraggio! Chi rende ardita l'umile mosca nella foschia fosca nella notte losca... e fa sì che un moscerino la paura mai conosca? Il coraggio! Perché l'esploratore non teme l'avventura? Perché ha coraggio! Perché quando è in pericolo non prova mai paura? Perché ha coraggio! Perché Riccardo Cuor di Leone metteva i suoi nemici in apprensione? Che cosa aveva lui che io non ho?». **Dorothy, Spaventapasseri e Uomo di latta:** «Il coraggio!»

(L. Frank Baum, Il mago di Oz)

voluto declinarlo in molte sfaccettature: il coraggio nella quotidianità (rubrica *Graffiti*), il coraggio delle nuove sfide (nuova rubrica *Agesci domani*), il coraggio dell'impegno (*Spazio zone*), il coraggio del servizio (nelle tendopoli emiliane), la route del coraggio, il coraggio della caccia e dell'avventura, il coraggio di essere cristiani, il coraggio della scelta politica, il coraggio dell'accoglienza.

Prestigiose firme, oltre ai consueti collaboratori, hanno scritto per il n.8 de *Il Nodino*: Fabrizio Coccetti, Dino Del Savio, don Pierluigi di Piazza (centro Balducci), Graziano Danelin (direttore del Parco delle Dolomiti friulane), i politici Maurizio Salvador e Sergio Bolzonello.

Un numero ricco che ci piacerebbe rilanciare, articolo dopo articolo, *sulla nostra pagina FB facebook.com/ilnodino*, che vi invitiamo a seguire tutte le settimane. È un'ulteriore occasione per informare, condividere testi, immagini, filmati, dialogare con gli oltre 900 capi che rendono ricca e unica l'Agesci regionale.

E allora: buona lettura, buona caccia, buona strada!



## Editoriale

2 Coraggio, iniziamo!

## Graffiti

4 Attraversando la vita

## Agesci domani

5 Il coraggio di cambiare

## Pensiero associativo

6 Decidiamo insieme la rotta

8 Andreis, da Base a Cjasa

10 La memoria dello scautismo regionale

12 S.O.S. Comunità capi

## Spazio zone

13 Politica nella città di San Paolo

## Esperienze

14 Aiutare gli altri in ogni circostanza

16 Roba da scemi!

18 Con cuore coraggioso

19 La luce di Francesco

20 Tra avventura e coraggio

21 Riscoprire la concretezza del metodo

## Spirito scout

22 Il coraggio, atto d'amore

## Dal territorio

24 In nome della **Res publica**

26 Dall'ideale all'azione, con convinzione

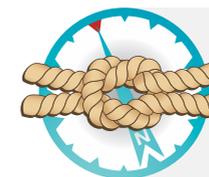
28 Wilderness a due passi da casa

## Speciale

30 Scelte chiare e coraggiose

## Dal nazionale

32 Un euro X una sede



# Il Nodino

Foglio periodico AGESCI  
Regione Friuli Venezia Giulia  
Numero 8 - Ottobre 2012

**Direttore responsabile** Marco Angelillo

**Redazione** Alessandro Giardina, Paolo Altin, Francesco Meroi

**Impostazione grafica** Fabio Pegorari

**Stampa** Chiangetti - Reana del Rojale (UD)

Registrazione presso il Tribunale di Udine n°8 del 18.03.2010

**Hanno collaborato a questo numero**

Silvia Borgna, Sandro Cancian, C.d.A. coop. scout Aquileia, Fabrizio Coccetti, Alessandra Colotti, Lucio Costantini, Graziano Danelin, don Andrea Della Bianca, Alessandra Della Mea, Dino Del Savio, don Pierluigi Di Piazza, Lucia Maganotti, Mario Padrin, Giorgia Sist, Fabio Vendrame, Alessio Vicario.

**Foto e immagini**

Paolo Altin, Marco Angelillo, Diego Basso, Chiara Boccali, Sandro Cancian, Centro document. scout (Udine), Arianna De Giusti, Alessandra Della Mea, Serena Miglioranzi, Giulia Morciano, Mario Raduazzo (copertina Progetto nazionale), Luigi Terranova, Claudia Tiveron, Paolo Verardo, Fabio Vettori (disegni).

**Per contattare la Pattuglia stampa Fvg**  
stampa@fvg.agesci.it

**f** facebook.com/ilnodino



Il coraggio di ogni giorno

## Attraversando la vita

Lucio Costantini

“Il coraggio senza testimoni è il coraggio più difficile che ci sia.”

Vittorio G. Rossi, *Lorso sogna le pere*. Mondadori, Milano, 1972

La notizia è passata quasi in sordina, anche perché nella nostra società opulenta il “mestiere” di esploratore non esiste e chi lo pratica è in genere considerato un eccentrico o una persona fuori dal tempo. Michele Pontrandolfo, 40 anni, di Pordenone, e l'amico Marco Martinuzzi di San Michele al Tagliamento hanno attraversato in due mesi la **Groenlandia** da Sud a Nord. Si sono spostati con gli sci, sospinti da una vela, trainando le loro slitte: 2.315 chilometri e traguardo raggiunto il 4 giugno scorso.



Giorni e giorni di solitudine totale con temperature che sono scese fino a -35°. Come compagni il silenzio, il vento ruggente e le mille e mille difficoltà di un terreno difficile e ignoto. Un'esperienza al limite del possibile, solo la premessa a un sogno cullato da tempo: la traversata del Polo Nord. Cose alla portata di pochi. Mi viene da pensare: coraggiosi? Se il coraggio viene definito come la capacità di affrontare con forza d'animo, senza cedimenti, situazioni pericolose, penose o difficili, direi che ci siamo. Sì. Coraggiosi i due esploratori. Oltre ogni limite.

Il **coraggio**, però, è una qualità trasversale, non ha un *habitat* suo proprio, esclusivo, e non è legato solo a ciò che può apparire eccezionale e magari lo è. C'è un coraggio meno evidente, meno appariscente, ma la cui sostanza non muta, ed è legato al nostro attraversare la vita, che spesso ci presenta situazioni difficili, legate al quotidiano, per affrontare le quali ci vuole, appunto, del coraggio.

Un caro amico che pratica l'alpinismo da anni e che ha scalato pareti sempre più verticali in diversi angoli del mondo mi ha detto un giorno, quando gli dimostravo ammirazione per il suo coraggio, che lui non se la sarebbe mai sentita di affrontare il pubblico con una conferenza, come piace fare a me. “Me ne mancherebbe il coraggio”, mi disse. Il coraggio non è dunque una cosa legata alle grandi occasioni, ma può scaturire nei più svariati momenti e situazioni.

C'è poi il coraggio di chi si batte per le proprie idee, di chi lotta per la verità, la libertà o contro l'ingiustizia. C'è il coraggio dei genitori che accettano un figlio con limiti fisici, psichici o sensoriali e gli dedicano la vita. C'è il coraggio di chi è costretto a lasciare la propria terra e soffoca il pianto nell'animo se ha compreso che non ci potrà più tornare. C'è anche un tipo di coraggio che ha a che fare con le **scelte educative**. *Interpella noi capi, oggi più di ieri, in una società in lento declino dominata dal relativismo etico. Sposare l'idea dello scautismo; credere nella sua bontà intrinseca che ci fa andare controcorrente; contagiare i nostri ragazzi rendendoli consapevoli della capacità trasformativa del metodo: è questo un coraggio da coltivare. Senza chiasso. Con tenacia e speranza.*

Varato il nuovo Progetto nazionale

## Il coraggio di cambiare

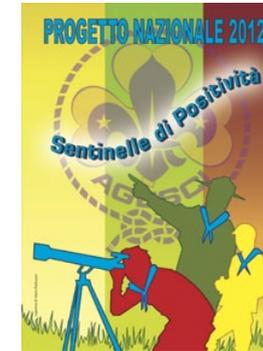
Fabrizio Coccetti

“Non è la vittoria che conta, bensì la tenacia e il coraggio con i quali abbiamo lottato.”

Madre Teresa

Il Consiglio generale ha scelto e votato le sfide che impegneranno la nostra associazione per i prossimi quattro anni:

- Saper Accogliere
- Essere a fianco di chi ha bisogno
- Sostenere lo sviluppo
- Promuovere il bene comune e la giustizia
- Promuovere il diritto al lavoro
- Vivere il coraggio di amare
- Essere in rete



Ciascuna di queste sette sfide esprime una tensione ideale; ora è compito dei progetti tradurle in una serie di azioni. Il Programma nazionale, presto varato dal Consiglio nazionale, sarà lo strumento principale. Tuttavia, il Progetto nazionale serve anche a indicare le idee di riferimento per tutti i livelli dell'associazione.: gruppi, zone, regioni devono quindi tener presente quanto scritto nel Progetto nazionale quando elaborano il proprio.

Le opportunità sono molte e, nel nostro territorio, possiamo guardare con attenzione ad alcune declinazioni specifiche di ogni sfida. Per **saper accogliere** è necessario avere il coraggio di cambiare, il coraggio di rinnovarsi continuamente e di dotarsi di quegli strumenti che possono rafforzare la propria identità e solidità personale. Per **essere a fianco di chi ha bisogno** è necessario portare la proposta scout

dove c'è più bisogno, pensando a B.-P. che si rivolgeva ai ragazzi di strada per farne buoni cittadini. Per **sostenere lo sviluppo** bisogna cercare di rendere maggiormente esplicita la nostra presenza nel territorio, per testimoniare anche l'impegno controcorrente di giovani adulti che si dedicano al servizio degli altri, avendo scelto consapevolmente di percorrere il sentiero del buon cristiano e del buon cittadino. Per **promuovere il bene comune e la giustizia** bisogna essere in prima linea a sostegno del rispetto della legge, in un momento storico in cui appare debole e relativa. Per **promuovere il diritto al lavoro**, bisogna sostenere la speranza dei giovani in questo momento di crisi occupazionale del Paese. Per **vivere il coraggio di amare** si possono approfondire, con dei seminari, gli aspetti legati all'affettività e alla sessualità. Per **essere in Rete** bisogna giocare in prima linea, nella partecipazione responsabile alla vita e alla missione della Chiesa, per creare e promuovere dei “Patti per l'educazione” nel nostro territorio.

Progetti e programmi, ad ogni modo, non bastano per cambiare il mondo e nemmeno per cambiare la nostra associazione. Ci vuole l'impegno concreto di ciascuno di noi. **Affrontare nuove sfide significa soprattutto avere il coraggio di cambiare. E anche se alla fine riusciremo a cambiare poche cose, almeno dobbiamo dimostrare di aver avuto coraggio!**

Il nuovo progetto regionale: un lavoro di squadra

## Decidiamo insieme la rotta

Mario Padrin  
Responsabile regionale

*Il percorso verso il nuovo progetto regionale costituirà l'impegno principale di tutta la nostra Regione nel nuovo anno scout che sta per iniziare.*

Nel corso degli incontri svolti con i responsabili di Zona, ci siamo resi conto, ancora una volta, dell'importanza dell'unitarietà di pensieri, di idee e di stili che intercorre fra le Zone ed il livello regionale, unitarietà che caratterizza in maniera particolare una Regione piccola come la nostra.

Questo aspetto ci sembra veramente importante (e quindi da valorizzare con le dovute attenzioni nel nuovo progetto regionale), poiché rappresenta una grande ricchezza, soprattutto in termini di immediatezza del confronto e di possibilità di scambio concreto di nuovi spunti.

Assieme abbiamo elaborato un percorso che si prefigge di essere semplice e lineare, e, soprattutto, agevole per le Comunità capi, le quali, come ben sappiamo, sono sempre impegnate in molteplici attività.

**Siamo convinti che un progetto regionale non possa prescindere dall'ascolto delle voci di tutti i capi**, ma anche, nello stesso tempo, che debba dare indicazioni chiare allo scautismo regionale, per elaborare le azioni dei prossimi anni. A questo scopo, il Comitato regionale sarà ben lieto di incontrare i Consigli di Zona, per poter vivere assieme momenti di confronto costruttivo e di condivisione dei percorsi in ogni ambito della Regione.

Soprattutto, speriamo che da questi incontri possano scaturire reali occasioni di riflessione e di arricchimento per le Comunità capi; la Regione, infatti, vuole porsi in una posizione di ascolto, in quanto è convinta che solo le esperienze realmente condivise, in Associazione, abbiano un sapore unico e una possibilità di realizzazione che sia fattiva e non rimanga solo sulla carta.

**Momento fondamentale di questo percorso sarà il Convegno regionale**, che si svolgerà nelle date abitualmente riservate al Ca.In.Bo.: vogliamo guardare a questo Convegno proprio come a un momento di confronto, di crescita

e di sviluppo di pensieri e idee per tutti i capi della Regione.

Sarà fondamentale, a questo scopo, il contributo delle branche e dei settori; in questi anni i capi della nostra Regione ci hanno ben abituati, nei vari momenti associativi, a cogliere una grande capacità di discernimento, di riflessione e di elaborazione di pensieri *alti* e costruttivi. Siamo sicuri che sarà così anche questa volta.

**Vorremmo riuscire a portare una ventata di entusiasmo in Regione**, lasciando per quanto possibile *da parte* le lamentele che troppo spesso sentiamo nelle nostre Comunità capi; è vero, stiamo sicuramente vivendo un momento di difficoltà e molte sono le Comunità capi che vivono situazioni precarie e di obiettiva difficoltà.

Proprio per questo riteniamo che il Convegno possa essere un'ottima occasione per riflettere anche su tali difficoltà e sugli aspetti problematici ad esse connessi, con il supporto del lavoro iniziato e portato avanti dalla commissione Co.Ca.

Subito dopo il Convegno, un apposito gruppo di lavoro avrà il compito di raccogliere tutte le indicazioni che emergeranno, al fine redarre la bozza del nuovo progetto regionale. Tale bozza verrà presentata nel corso della tradizionale Assemblea regionale di primavera, che si terrà il 14 aprile 2013.

In conclusione, l'idea di progetto che abbiamo in mente è molto semplice: **un documento chiaro e lineare nelle indicazioni, capace di essere realmente uno strumento utile e pratico** per tutta la struttura regionale.

### Progetto regionale: perché leggerlo?

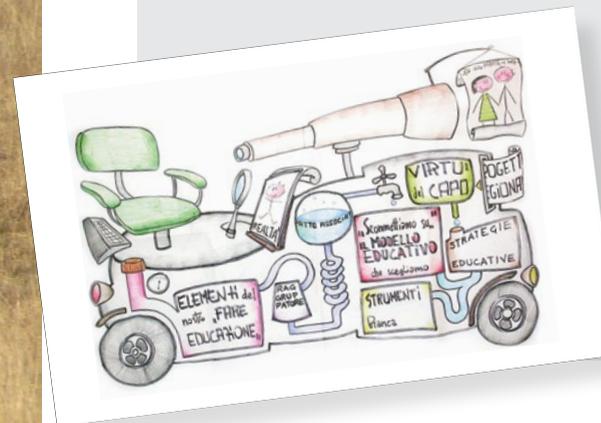
Il Progetto regionale in corso, "Rilanciare la fiducia nella forza dell'educazione", è stato scritto nel 2008 e scade il prossimo anno. La sfida iniziale era quella di far diventare il progetto regionale ancora più utile per i capi, mettendo all'interno anche contenuti che potessero supportare l'azione educativa e non solo indicazioni operative per la struttura regionale.

Da questa volontà iniziale sono stati scelti quegli elementi del modello educativo dell'Agesci che i capi del Friuli Venezia Giulia hanno deciso di riscoprire e privilegiare perché, sulla base della lettura della realtà, li hanno ritenuti i più preziosi ed efficaci per arrivare all'uomo e alla donna della partenza.

Tali elementi sono: la vita comunitaria, l'imparare facendo, la relazione educativa, l'autoeducazione e l'iniziazione alla vita di fede. Per ognuno di essi sono state individuate le strategie educative, gli strumenti del metodo più utili suddivisi per branca e le virtù dei capi, cioè le capacità, le attitudini e le competenze che permettono di mettere in atto le strategie.

È un progetto molto vicino all'azione educativa che tutti i capi in servizio nelle nostre unità compiono quotidianamente, perciò consiglio vivamente di dargli un'occhiata, almeno all'inizio di ogni anno scout.

Per chi volesse scaricare il progetto: <http://www.fvgagesci.it/paginainterna.php?id=docreg>.



Le ragioni dei “Quaderni della Base”

# Andreis, da Base a Cjasa

Dino Del Savio

Coordinatore redazione “Quaderni della Base”

Se chiedete a un andreano indicazioni per raggiungere i terreni “i dal goç, in Bosplans” vi chiederà in risposta: “la cjasa dai scaut?”. Ecco, quella che per noi scout è la *Base scout*, per gli abitanti della valle è invece la *Casa degli scaut*.

**Base**, riferito ad uno spazio fisico, è termine che indica un luogo da cui partire (Cape Canaveral per i viaggi spaziali), un luogo dove fermarsi temporaneamente (campo base nelle spedizioni alpinistiche) oppure uno spazio “logistico” dove depositare roba. La *Base* è un luogo con funzione strumentale (serve a fare qualcosa in un determinato momento).

**Casa**, invece, indica un luogo di appartenenza, di relazione, di ospitalità, di generatività, di familiarità, di ozio e stanzialità, di vite e di morti. E, come tale, luogo con funzione identitaria. Culturale e sociale.

Quando proponiamo il gioco scout ad Andreis perché è più vicino ed economico oppure perché ci sono i “custodi della base” che fanno tutto, e, da qualche stagione, c’è anche il riscaldamento, “i dal goç” non è ancora la casa di noi Scout, ma solo una comoda *base* per attività che potremmo fare altrove. Poco contano nella scelta dei luoghi dove fare scoutismo la storia, la cultura, l’ambiente, le persone di quel luogo. Insomma, “sfruttiamo” poco le risorse che un territorio può offrire all’educazione, spesso perché quel territorio non lo conosciamo.

Per questo motivo è nata, nella ricorrenza dei primi vent’anni della Base scout, l’idea dei **Quaderni della base**, strumenti per far conoscere le risorse educative del territorio di Andreis e della Valcellina.

Le pubblicazioni sono pensate, scritte e illustrate da scout e amici degli scout. La linea editoriale prevede tre tipologie di Quaderno:



Collana rivolta ai ragazzi, per incuriosirli su quello che li circonda, per invitarli a scoprire le meraviglie della natura e dell’ambiente, in particolare quella che si trovano davanti agli occhi, sotto i piedi, nelle orecchie... quando camminano, giocano ed esplorano i luoghi vicino alla Base e non solo.



Collana rivolta ai capi scout, per dare loro strumenti per svolgere meglio l’attività educativa scout quando questa si svolge nei territori della Base, con particolare riferimento alla conoscenza della Valcellina: ambiente, natura, storia, cultura e geografia.



Collana rivolta a tutti, che raccoglie gli atti dei convegni che con frequenza annuale vengono organizzati presso la Base. Questi quaderni raccolgono le idee e le esperienze dei relatori chiamati a portare il loro contributo alla crescita della cultura educativa e delle Terre Alte.

Nel giugno scorso sono stati presentati i numeri 2 di ciascuna collana; la redazione dei **Quaderni** è già all’opera per i numeri 3, che usciranno nei mesi di maggio e giugno 2013 (festa del *Tai del fèn* nell’ultimo weekend di maggio) ed è felice di dare la possibilità a qualcun altro di collaborare alla loro progettazione e scrittura.

Ci piacerebbe che uno scout, dopo aver consultato un **Quaderno** e aver fatto un’uscita in Base ad Andreis, tornasse nel proprio gruppo con la nostalgia della nostra Casa di montagna. Dove tornare, prendendosene cura e, magari, aiutando a renderla migliore.



## Centro documentazione scout

# La memoria dello scautismo regionale

Alessio Vicario

*L'idea di creare un Centro documentazione scout anche nella nostra Regione, nacque in occasione dell'ottantesimo anniversario dello scautismo cittadino udinese, nel 1997.*

Andando alla ricerca di documenti per la stesura di un libro commemorativo che voleva celebrare la presenza dello scautismo nella città friulana, ci accorgemmo che tanta storia scout (censimenti, diari di branco, corrispondenze, foto, filmati e via dicendo) erano custoditi gelosamente da molti capi che nei tanti anni passati avevano prestato servizio nei vari gruppi cittadini contribuendo così a mantenere viva la fiamma dello scautismo.

Basterebbe aprire un faldone a caso dei tanti custoditi al Centro documentazione per vedere come quei "vecchi" capi Asci e Cngei riuscivano a mettere in piedi attività, uscite, campi, manifestazioni cittadine con pochi mezzi e soprattutto con poco denaro, affidandosi solo alla creatività, manualità e disponibilità delle persone coinvolte. **Qualche mese fa abbiamo rinvenuto delle informative della questura, datate 1927**, che chiedevano conto al questore dei pestaggi subiti dagli scout da parte dei fascisti. Poi sappiamo com'è finita... E i documenti (con le immagini) dal marzo 1945 in poi sono tutti da leggere per rendersi conto di quanto entusiasmo c'era nel riprendere le attività recuperando divise, attrezzi e cibo, dove si poteva, per poter effettuare subito un campo estivo!

**Le foto di corredo a questo breve articolo riguardano proprio il primo raduno Asci del dopoguerra a Buia nel 1946 e i giochi di San Giorgio sul castello di Udine del 1947.** Come

dire: durante la soppressione il fuoco era spento ma la brace era ancora attiva!

Tutto ciò si può vedere al **Centro documentazione Agesci Friuli Venezia Giulia**, attivo dall'autunno del 2007, dove raccogliamo fotografie, oggetti, riviste locali e nazionali, distintivi, diari di bordo e tutto ciò che i gruppi, o singoli scout, hanno prodotto nel tempo. Tutto questo materiale è stato riordinato e conservato ed è a disposizione, secondo un Regolamento che sarà presto presentato, di chiunque voglia consultarlo per ricerche, spunti per attività o magari solo per saperne un po' di più su chi ci ha preceduto nel grande gioco dello scautismo nella nostra Regione.

**Come possono collaborare i gruppi scout con il Centro documentazione?**

Lasciando traccia delle loro attività! Ad esempio raccogliendo, alla fine di ogni anno scout, un po' di fotografie, documenti, progetti educativi, diari di impresa, qualche bel quaderno di caccia o diario di campo e/o altre cose ritenute meritevoli, mettendoli su un cd e portandolo da noi. In modo che il percorso continui... Forse, per chi deciderà di collaborare, sarà un po' impegnativo, ma ne vale la pena!

Soprattutto, **siamo sempre a caccia di materiale storico**: se siete a conoscenza di qualche capo in possesso di fotografie o documenti storici (digitalizziamo anche vecchi filmini 8 e super8) e che voglia contribuire a scrivere la storia dello scautismo, segnalatecelo (o segnalateci al capo stesso): chiediamo i materiali solo ed esclusivamente per il tempo necessario a copiarli in formato digitale. Tutti i documenti vengono riconsegnati ai proprietari.

Il **Centro documentazione Agesci Friuli Venezia Giulia**, ha sede nei locali della Cooperativa scout Aquileia in Via

Cormor Alto 29/3 a Udine. Potete venire a trovarci il sabato mattina dalle 10 alle 12.30. Potete inoltre contattarci tramite mail ([documentazione@fvg.agesci.it](mailto:documentazione@fvg.agesci.it)) oppure visitando il nostro sito internet tramite il link sul sito regionale Agesci. Oppure, ancora, sbirciando sulla nostra pagina Facebook "Centro documentazione scout Udine".

Vi aspettiamo e, soprattutto, aspettiamo i vostri contributi! Grazie fin d'ora a quanti vorranno collaborare per lasciare una traccia del loro lavoro alle future generazioni scout.

Buona strada.



Arriva la “commissione Co.Ca.”!

## S.O.S. Comunità capi

Alessandra Colotti  
Commissione Co.Ca.

*“La Comunità Capi, custode dell'appartenenza associativa, è luogo di formazione permanente per i capi e di sintesi della proposta educativa. Cura l'attuazione del Progetto Educativo, l'unitarietà della proposta scout e il dialogo con le famiglie, principali responsabili dell'educazione dei ragazzi. Si pone anche come osservatorio dei bisogni educativi del territorio, in collaborazione critica e positiva con tutti coloro che operano nel mondo dell'educazione.”*

(da: Patto associativo Agesci)

Ecco cosa dice il nostro **Patto associativo** sulla Comunità capi: tutto chiaro e semplice, a parole, ma poi... poi ci sono le persone, coloro che investono le forze, il tempo, la passione per lo scautismo, intrecciando le proprie vite con la quotidianità del lavoro, dello studio, della famiglia, del tempo libero. Mille difficoltà, mille soddisfazioni, tanti ragazzi che aspettano la nostra proposta educativa ma anche tanti capi che non riescono, spesso per cause di forza maggiore, a sostenere il servizio e a vivere la Comunità di Comunità capi. Da qui si è partiti: i tempi cambiano, la società sta mutando e noi,

Comunità capi, **siamo sulla cresta dell'onda o stiamo rallentando?!** Siamo ancora attuali con la nostra proposta?! In questi tempi di precarietà estrema, ci si chiede come conciliare i percorsi classici delle Comunità capi con i percorsi di vita alquanto fluidi e instabili dei capi, soprattutto i più giovani. In questi tempi di maturità estremamente ritardata, ci si chiede se l'identità della Comunità capi sia ancora quella di un gruppo di adulti alla pari, o non rischi troppo di assomigliare a un “master” di Clan.

Partendo da questa lettura e dalle difficoltà più volte evidenziate dai responsabili di zona rispetto alla qualità, alla quantità e alla tenuta delle Co.Ca., il nostro Comitato regionale ha dato mandato alla **commissione Co.Ca.**, nelle persone di Alessandra Colotti (zona Gorizia), Antonio Ferraioli e Alessandro Giardina (zona Udine), Monica Lino (zona Pordenone), Gigi Sedran (zona Tagliamento), di svolgere un percorso di analisi della struttura Comunità capi, cardine dell'associazione. Presto chiederemo un piccolo contributo a tutti i capi della regione per riuscire, entro il 2013, a realizzare un'analisi della realtà delle Co.Ca., nell'intento di partire con suggerimenti e linee guida per ridare slancio e vigore a queste nostre comunità che, se pur spesso in difficoltà, hanno un “cuore grande” e ancora tanto da regalare a tutti i ragazzi che aderiscono alla nostra proposta educativa.

Zona Pordenone. R/S e il coraggio dell'impegno

## Politica nella città di San Paolo

Lucia Magagnotti  
Incaricata alla branca R/S, zona Pordenone

*La zona R/S Pordenone, nell'anno associativo 2011-12, si è concentrata sulla tematica della scelta politica, per fornire un'occasione di approfondimento ai rover e alle scolte e contemporaneamente di formazione per i capi.*

Durante l'anno i capi sono “andati a lezione” di Costituzione italiana e si sono scambiati esperienze già realizzate in passato con route e capitoli. E poi... il Fuoco di Pentecoste!!

L'idea di fondo era di realizzare un grande gioco di ruolo, nel quale i ragazzi potessero vivere la complessità della società di cui fanno parte, con i processi economici e politici che la caratterizzano. All'evento del 19 e 20 maggio scorso hanno partecipato una quarantina di ragazzi e l'entusiasmo rilevato, nonostante la fatica di una due giorni così intensa, hanno ripagato le incertezze della vigilia. Si è inscenato, in località Visinai di Aviano, il Consiglio comunale della città di S. Paolo, la cui amministrazione era stata commissariata.

Da qui, la distribuzione di nuove identità a tutti i rover e le scolte partecipanti: i ragazzi dovevano svolgere contemporaneamente un ruolo professionale e uno privato (ognuno di loro

faceva parte di una famiglia). I nostri R/S hanno avuto modo di sperimentare l'impegno in casa e nel lavoro; il gioco si è vivacizzato grazie alla presenza dei lupetti di Aviano, in veste di alunni della scuola pubblica della città, e di alcuni personaggi imprevisi che “donavano” una serie di sciagure: rubinetti rotti, auto in panne, spese...

L'evento è stato ulteriormente movimentato dal trasferimento in oratorio ad Aviano, verso mezzanotte, in seguito a un verosimile pericolo alluvione, funzionale a verificare se la Protezione civile (della quale il sindaco e altri funzionari deputati facevano parte) avrebbe reagito a dovere.

La mattinata di domenica è trascorsa tra lavori di gruppo, utili a far sintesi dell'esperienza vissuta, e la testimonianza coinvolgente del sindaco di Aviano, che ha spiegato quali sono i meccanismi di funzionamento della “macchina comunale” e ha esplicitato i suoi principi personali nelle scelte quotidiane per la *bene comune*.

Ci ha lasciato questa massima: «Di fronte a una scelta politica, è meglio che tanti siano un po' scontenti piuttosto che ci siano pochi molto contenti». In tal modo i bisogni della maggior parte della popolazione sono in larga parte soddisfatti.



Protezione Civile. Il coraggio del servizio, nelle tendopoli emiliane

## Aiutare gli altri in ogni circostanza

a cura della redazione

L'Agesci è stata attivata dalla Protezione civile regionale ed è stata impegnata nei campi Friuli 1 e Friuli 2 a Mirandola e Quarantoli (700 persone nelle tende). Il campo di Quarantoli è stato chiuso all'inizio di settembre, quello di Mirandola rimarrà attivo almeno fino all'inizio dell'inverno.

Come in ogni emergenza, il nostro servizio è stato indirizzato principalmente alla popolazione, in particolar modo ai bambini e ai ragazzi, ma anche agli adulti e agli anziani.

«La collaborazione con i capi scout dell'Emilia Romagna – dichiara Matteo Dandri, incaricato regionale al settore Protezione civile – e con la colonna mobile della Protezione civile di Palmanova è stata reale e fattiva e ci ha consentito di operare con uno spirito positivo e in ottima sinergia. L'esperienza delle nostre squadre si è basata su un progetto dei capi emiliani, che, dalle prime ore del dopo-terremoto, hanno concentrato la loro attenzione sui più bisognosi, i bambini innanzitutto, e hanno saputo costruire un intervento mirato e continuo nel tempo».

### Capi testimoni

*Fin dalle prime settimane d'impegno delle squadre di capi Agesci del Friuli Venezia Giulia in Emilia il coinvolgimento emotivo dei capi e la loro capacità di leggere la situazione è già notevole. Lo dimostrano le testimonianze di Diego Taverna, uno dei primi capi impegnati nell'emergenza, di Samantha Santacroce e di Elisa Petroni, che riportiamo in questo box:*

“Torni a casa... apri la porta e non trovi nessuno... i bambini pronti ad assalirti per essere presi in braccio, i ragazzi più grandi che in modo silenzioso ti aprono il loro cuore fidandosi di te, gli adulti e gli anziani sempre pronti a ringraziarti per quello che stai facendo, la squadra pronta ad organizzare le attività, a correre, sudare, ridere e scherzare assieme a te... e ti rendi conto di quello che hai fatto, di quello che hai provato, della ricchezza che hai portato a casa... ti rendi conto che ti sei realizzato perché hai dato tutto quello che potevi e hai ricevuto 10 volte tanto, perché ogni vita che hai incrociato è qualcosa di prezioso che porti dentro di te per sempre... ti rendi conto che dentro un po' sei cambiato... che la Promessa fatta da piccolino è una delle scelte migliori che hai preso in tutta la tua vita... ma la vita continua, si torna a casa (un po' tristi), si riposa e si riprende il lavoro, lo studio e la vita di tutti i giorni ma con uno spirito e una carica diversa... UN ABBRACCIO A TUTTI” **Diego.**

Ottime sinergie sono state messe in atto anche con le squadre nazionali Agesci, composte per lo più da capi del centro-nord, anche grazie ai coordinatori nazionali: Eleonora e Arianna, della pattuglia del Fvg, fanno parte dell'equipe.

«Devo ringraziare tutti i membri della mia pattuglia – afferma ancora Matteo – senza di loro non ce l'avrei mai fatta. Hanno portato avanti, oltre agli usuali compiti dell'emergenza, anche una serie di riunioni settimanali a Udine tra le squadre appena tornate e quelle in partenza. È un'idea rivelatasi fondamentale per dare continuità al servizio, per consentire il trasferimento dell'esperienza e una giusta preparazione dei capi e degli R/S. La maggior operatività si è vista sul campo: i “nostri” sapevano subito cosa fare e come farlo, già dalla prima ora in cui arrivavano al campo».

Per chiudere: un po' di numeri e di informazioni. Fino a metà settembre circa 60 capi e 6 R/S della nostra regione si sono alternati nei due campi emiliani (ce n'erano altri 15 che avevano dato la loro disponibilità e che non sono stati inseriti nelle squadre). «Nel campo Friuli 1 di Mirandola il nostro servizio – conclude Matteo – è terminato il 6 ottobre. Ringrazio tutti i capi, i rover e le scolte che hanno offerto con generosità tempo ed energie. Il lavoro svolto dalla nostra associazione è stato sostituito dalle Istituzioni: i bambini sono tornati a scuola e il Comune ha organizzato una serie di attività di doposcuola. Il rientro alla normalità è iniziato, gli scout lasciano il campo con la consapevolezza di aver fatto del proprio meglio».

“Cari capi, torno da una settimana di servizio a Mirandola e mi piacerebbe descrivervi l'esperienza vissuta, ma non posso, perché è veramente difficile tramutare certe emozioni in semplici parole. Quello che ci viene chiesto di fare è di portare sorrisi e serenità a dei bimbi che altrimenti sarebbero soli in un momento davvero difficile per le loro famiglie, dei bambini che sono rimasti con un solo paio di scarpe e quindi non le possono mettere per giocare a calcio perché si rovinerebbero, dei bimbi che chiedono di essere abbracciati, o di fare una partita a shangai con loro... alcuni di loro non hanno niente, noi possiamo donare una settimana del nostro tempo e regalare a questi ragazzi un po' di risate e tranquillità, quello che però loro regalano a noi è indescrivibile...un segno indelebile nelle nostre fortunate vite...quindi ragazzi fatele questa esperienza, partite e vedrete che non vorrete più tornare indietro” **Samantha.**

“Quarantoli. Un buchino, una macchietta vicino a Mirandola. Quattro case, una strada principale con una rotonda e uno striscione che indica la tendopoli. Ho imparato tanto, qui. Ho imparato il valore della pazienza e della persistenza, perché non puoi imporre dei tempi alle stagioni. Ho imparato il valore del rispetto del prossimo, perché potrebbe essere il tuo compagno nell'avversità. Ho imparato il valore del battito lento, perché il mio è sempre stato frenetico. Adeguarsi. Adattarsi. Modellarsi. E non pretendere altro che essere solo una macchietta con il fazzolettone arancione in una macchia più grande. Un colore, tra i colori. Un contagio di vita”. **Elisa.**



R/S. Il coraggio nella Route nazionale

## Roba da scemi!

Giorgia Sist  
incaricata regionale alla branca R/S

Dieci anni fa, a Palermo, in piazza del Parlamento, in occasione del decennale delle stragi mafiose del 1992, venne realizzata una veglia R/S intitolata **"Il dovere della scemenza"**, un elogio a quelle persone che il mondo etichetterebbe come "sceme", sognatrici fino a sembrare illuse, positive fino a sembrare ingenu... e perseveranti fino a lasciarsi la vita.

Mi ha sempre molto colpito il testo di quella veglia perché, pur raccontando le storie di uomini e donne che hanno pagato con la pelle la loro coerenza, per la prima volta mi ha portato ad associare il coraggio non a degli eroi, ma alla semplice positività di quegli scemi idealisti che potremmo essere un po' tutti noi...

**In fin dei conti, cos'è questo coraggio di cui tanto si parla?!** Non è forse quella sana cocciutaggine di chi è fedele a un ideale, coerente in una scelta anche se scomoda, che sa fare della fiducia il proprio motore o del sorriso la propria arma per superare le difficoltà... sempre?!

Certo, solo da uno "scemo" sognatore poteva nascere l'idea di un evento nazionale per la branca R/S,

un'occasione che, guarda caso, ci aiuterà a riscoprire proprio il coraggio, quello stile un po' dimenticato e nascosto che vorremmo continuasse a essere la caratteristica di noi giovani in calzoncini corti.

La bellezza di questo evento sognato sta anche, a mio avviso, in **una proposta ricca e completa che parte da casa e ritorna a casa**: un capitolo sul tema del coraggio, infatti, ci aiuterà a scoprire e conoscere le realtà di valore nel nostro territorio, ci aiuterà a coglierne la bellezza, a incontrare e approfondire... per poi condividere con altri R/S pensieri ed esperienze e, assieme, raccogliere grinta e idee per agire e servire il luogo dove viviamo. Quindi non solo strada, non solo un campo fisso, ma un percorso ben più profondo e, ci auguriamo, significativo per noi, per i nostri ragazzi e per il mondo che sta oltre la nostra sede.

**Sarà anche un'occasione per la nostra associazione per rilanciarci**, per dare spessore e contenuto alla proposta che con passione continuiamo a portare avanti, nonostante le difficoltà che sempre più spesso ritroviamo nei nostri gruppi e nelle nostre comunità. C'è bisogno anche di eventi coraggiosi come questi per ritrovare entusiasmo, per riscoprire il senso di una proposta, le ragioni delle nostre certezze, il significato di cose che diamo per assodato e che magari dovremmo mettere in discussione, aprendoci agli altri. Questa è ricchezza. A volte è fatica... ma è anche ricchezza!

Sappiamo bene che un evento nazionale non può rispondere sempre a tutti i bisogni dei nostri ragazzi, così come

sappiamo che in un grande evento incontreremo anche aspetti contrastanti di uno scautismo che ha le stesse radici e gli stessi sogni ma anche molti volti diversi... Però è altrettanto vero che sarà un evento forte e, ci auguriamo, arricchente, interrogante e stimolante per rover, scelte... e anche per noi capi.

Certo, **c'è bisogno di un po' di quella sana follia di chi sa scegliere strade scomode**, perché ne intuisce il valore e ne accetta il rischio...

E tu, quanto scemo sei?!



## Il coraggio di educare si fa strada

Forum nazionali per capi R/S

**Quando?**

10-11 novembre 2012

**Dove?**

Per noi a Brescia, con tutti i capi dell'Area Nord. Gli altri forum, in contemporanea ad Assisi e Napoli

**Chi?**

Un capo per comunità R/S, gli labz, le pattuglie e i formatori

**Come?**

In pullman con partenza la sera di venerdì e ritorno domenica sera

**Cosa?**

Strada e incontro con giovani testimoni significativi, riflessione, confronto ed

elaborazione di temi educativi quali: identità di genere e relazioni affettive, scelta politica, integrazione con altre culture, essere Chiesa, economia a servizio dell'Uomo, lavoro e futuro. Approfondimento dello strumento del Capitolo e lancio della Route nazionale 2014.

**Quanto?**

30 euro. Il trasporto in pullman sarà invece a carico della regione Agesci Friuli Venezia Giulia.

**E per ulteriori dubbi?**

Lettere in arrivo per posta e per posta elettronica, sito regionale. Per iscrizioni e per approfondimenti: [www.forumrs.agesci.org](http://www.forumrs.agesci.org)

Per richieste chiarimenti: [forumcapi2012@fv.agesci.it](mailto:forumcapi2012@fv.agesci.it)



L/C. Osare per andare lontano

## Con cuore coraggioso

Silvia Borgna e Fabio Vendrame  
Incaricati regionali alla branca L/C

Tutti i discendenti, saputo come erano andati i fatti, avevano accettato le proprie ali rosse, Cocci invece iniziò subito a sognare e sempre più a desiderare quei bellissimi punti neri, immaginandosi quanto il contrasto avrebbe reso brillante il rosso delle sue ali. "Se qualcosa viene smarrito cercando è sempre possibile ritrovarlo!" Questa fu la convinzione con la quale Cocci decise di partire alla ricerca di ciò che il suo trisavolo Coccinella aveva perduto. Il mondo grande che la circondava non le faceva paura, lei sapeva esattamente cosa voleva e all'alba di una mattina d'estate spiccò sicura il volo dal più lungo filo d'erba che riuscì a trovare. "E tu vorresti gettarti nella mischia? Ricordati che sei un uomo, ricordati quale fu il branco che ti scacciò. Lascia che il lupo se la veda con il cane. Tu sei un uomo". "Le noci dell'anno scorso quest'anno ormai son terra nera" rispose Mowgli. "È vero che sono un uomo ma il mio stomaco mi dice che stanotte ho affermato di esser lupo. Ho chiamato a testimoni gli alberi e il fiume. Io appartengo al Popolo Libero finché il Dhole non se ne sia andato".

Pensate allo sguardo dei vostri lupetti e coccinelle mentre, ascoltando questi racconti, viene catturata la loro immaginazione... Cocci con le sue ali rosse, che spicca gioiosa il volo, sicura come il cielo di intraprendere il viaggio, consapevole che qualcosa di buono accadrà. O Mowgli, che senza esitare resta accanto al branco ed escogita un arduo piano per combattere il pericolo mortale del Dhole e salvare il Popolo Libero.

Sono solo due esempi di scelte coraggiose, tratti dai racconti degli ambienti fantastici; il viaggio di Cocci e le avventure di Mowgli sono ricchi di decisioni e scelte fatte con coraggio,

guidate dal desiderio di raggiungere il bene e di seguire la meta sognata. Scelte che faranno di Mowgli il Signore della giungla e di Cocci una Coccinella!

Tutto questo possiamo ascoltarlo, giocarlo, cantarlo o danzarlo attraverso lo strumento privilegiato dell'ambiente fantastico. Far vivere l'ambiente fantastico vuol dire anche far sviluppare **la dimensione affascinante del coraggio, che spinge ad andare oltre il buio, oltre le paure**. E come capi non possiamo sottrarci a questo prezioso compito, che ci è stato affidato, ovvero poter dare al bambino l'opportunità di immaginare grandi avventure, di fare piccole scelte coraggiose, di fargli scoprire, attraverso il gioco, che crescere è misurarsi con i propri limiti e risorse, ma finché avrà un cuore coraggioso potrà andare lontano.

E perché siano davvero una buona caccia e un buon volo, **serve che anche noi riscopriamo il nostro coraggio di essere capi, capaci di osare proposte autentiche**.



L/C. Caccia francescana regionale

## La luce di Francesco

don Andrea Della Bianca,  
Silvia Borgna e Fabio Vendrame  
Incaricati regionali alla branca L/C

*Sono l'araldo del Gran Re! – grida quello a squarciagola con occhi sorridenti come il sole.*

Se chiedete ad alcuni lupetti e coccinelle, sapranno sicuramente dirvi chi e dove ha gridato queste parole. Di sicuro sono parole di un uomo coraggioso, che ancora oggi, pur vestito di un semplice saio, affascina molti giovani, pronti a seguirlo sulla via del Vangelo e della povertà. Il 22 e 23 settembre questo personaggio matto e anche un po' impertinente, è riuscito a richiamare duecento tra lupetti, coccinelle dei CdA, vecchi lupi e coccinelle anziane della nostra regione. Sì, perché dopo molti anni, grazie alla collaborazione delle zone di Gorizia e Trieste (che da anni ne mantengono viva la tradizione) **la caccia/volo di San Francesco per i nuovi CdA ha ritrovato un respiro regionale**.

Quest'anno una felice coincidenza ci ha incoraggiato a realizzare quest'evento: alla regione Friuli Venezia Giulia spetta il compito di donare l'olio che alimenta la lampada che risplende accanto alla tomba del Santo di Assisi.

Il fare del nostro meglio per divenire cavalieri del Gran Re, la presenza dell'olio che protegge, guarisce, illumina e scalda, ci hanno accompagnato in questi due giorni che abbiamo cercato di vivere con spiritualità francescana rivivendo i momenti salienti della vita di **Francesco**.

**Percorrere la sua vita è percorrere davvero strade di coraggio:** non è un andare semplicemente contro corrente. Prima di tutto è la testimonianza che la parola del Vangelo si può vivere e può illuminare le nostre scelte. Nella semplicità del messaggio che abbiamo condiviso, speriamo davvero che nel cuore dei nostri lupetti e coccinelle sia rimasta proprio la voglia di seguire, come Francesco, la via coraggiosa del Vangelo che è Gesù.

Occasioni come questa sono importanti, perché offrono ai nostri bambini la possibilità di vivere una dimensione più ampia dell'essere associazione, di incontrarsi e di aprirsi all'altro. Offrono anche l'opportunità di educare a quell'essenzialità che lo stile francescano ci offre come modalità per percepire la presenza di Dio nella nostra vita e per essere persone che sanno distinguere ciò che è buono da ciò che è solo bello.

Grazie poi a Sorella Provvidenza, **il vescovo Giuseppe ci ha dato la possibilità di portare l'olio raccolto direttamente ad Assisi**, il 4 ottobre. Durante la celebrazione della consegna otto L/C e due capi hanno rappresentato tutta l'associazione regionale.

L'olio che abbiamo condiviso diventerà olio che brucia accanto alla tomba di frate Francesco. Un piccolo segno che ci farà essere ancor di più e ancora meglio capaci di fare "del nostro meglio" ogni giorno accompagnati da un santo così speciale.

E/G. Educare attraverso l'esperienza

## Tra avventura e coraggio

Alessandra Della Mea  
Incaricata regionale alla branca E/G

*“La vita o è un'audace avventura o non è nulla”, dissero.*

Riflettendoci, è proprio così: **l'avventura è un esercizio che porta alla formazione della persona**, che ti mette a stretto contatto con te stesso e con i tuoi limiti, che ti fa capire quanto puoi puntare in alto e quanto coraggio c'è nelle scelte di ogni giorno.

Oggi è difficile che i ragazzi si trovino a vivere avventure forti e per questo motivo lo scautismo, soprattutto in branca E/G, educa a farlo. Un'educazione all'avventura che utilizza intenzionalmente esperienze stimolanti per ampliare la conoscenza, di sé, degli altri e della natura. E per fare questo ci vuole coraggio.

**Il coraggio, dal latino *cor habeo*: ho cuore**, è una virtù umana che fa sì che chi ne è dotato non si sbigottisca di fronte ai pericoli, affronti con serenità i rischi, non si abbatta e, più in generale, affronti a viso aperto la sofferenza e il pericolo. Questa è più o meno la definizione teorica di coraggio. Chiedersi che relazione ci sia tra coraggio e avventura è come chiedersi se sia nato prima l'uovo o la gallina. Domanda marzulliana: l'avventura ti porta a far crescere il coraggio o il coraggio ti porta a riuscire a intraprendere un'avventura? Coraggio e avventura sono come due persone che camminano per mano, crescono insieme, ogni tanto l'avventura guida il coraggio e altre volte il coraggio fa nascere l'avventura.

Guide ed esploratori, inconsapevolmente, giocano la loro esperienza su questi due termini. Si mettono alla prova dal primo giorno di reparto, avendo appena iniziato a camminare sulla tappa della scoperta, all'ultimo giorno dell'ultimo campo estivo, avendo raggiunto la tappa della responsabilità. Tra questi due momenti

**c'è il coraggio di una Promessa**, di seguire la Legge, di fidarsi del capi squadriglia, di se stessi e delle proprie competenze, di diventare capo squadriglia, maestro di specialità, di prendere un brevetto e di far parte del consiglio capi... Ma anche il coraggio di vivere in mezzo ai boschi con zero comodità, costruirsi la propria tenda, accendere un fuoco e cucinarci sopra...

**L'avventura è educazione al coraggio**, un coraggio che si impara con l'avventura nei boschi ma che ci serve nella vita di tutti i giorni, per affrontare gli ostacoli e le difficoltà.



Settore specializzazioni. Gli stage per capi

## Riscoprire la concretezza del metodo

Sandro Cancian

*I ragazzi hanno bisogno di persone competenti, capaci di valorizzare pienamente le risorse che ci vengono offerte dallo scautismo e, nello stesso tempo, di leggere i segni dei tempi.*

La dimensione della competenza è assolutamente necessaria per chi vuol fare educazione.

Competenza educativa e competenza tecnica. Senza la prima le nostre proposte divengono mera esercitazione; senza la seconda gli obiettivi educativi restano irraggiungibili e l'azione educativa si ferma al vuoto parlare.

I capi scout dovrebbero avere una particolare sensibilità nel prepararsi alla proposta educativa che facciamo ai ragazzi; la formazione istituzionale punta sempre di più a un capo capace di progettare strategie educative. Ma poi, mi chiedo, chi traduce in attività o meglio in che maniera si traduce in attività questa bella pensata? **Servono capi che sappiano mettere in pratica le idee, che sappiano tradurre i progetti in attività avvincenti e che riescano a farlo attraverso le tecniche tipiche**



**dello scautismo** dimostrando ai ragazzi che alla competenza ci si può arrivare.

**Gli stages per capi** sono eventi che stimolano un confronto concreto con le principali tecniche utilizzate dallo scautismo per la formazione dei ragazzi. Sono di breve durata (due-tre giorni), ma intensi e coordinati da persone esperte sia nella tecnica specifica che nel metodo e nei problemi educativi a esso connessi.

I principali scopi di questi eventi sono: migliorare le competenze metodologiche e tecniche, favorire la riflessione sulla loro valenza educativa, rinnovare l'interesse a sviluppare la capacità manuale e la passione per il fare (talvolta sacrificata con proposte deboli nelle unità di appartenenza), promuovere l'applicazione delle tecniche dello scouting come mezzo normale per far vivere la proposta scout ai ragazzi e per stimolare la loro progressione, aiutare i capi a valorizzare pienamente le loro attitudini e affinare le loro competenze, favorire lo scambio di idee, competenze, esperienze.

Caratteristica di ogni evento è l'**imparare facendo**. Occorre partire da un'attività concreta per promuovere un'opportuna riflessione su di essa e l'integrazione delle competenze. Adeguato spazio è dato al trapasso delle competenze e all'analisi delle esperienze, affinché ogni partecipante divenga risorsa per l'intero gruppo. L'evento è vissuto in stile scout; la proposta di fede è adeguata e significativa.

Tu, che stai leggendo queste poche righe, ti starai chiedendo: *«Perché non ho mai pensato di partecipare ad uno stage per capi?»*

Su, "coraggio", iscriviti!

Accompagnati da Cristo, camminiamo verso l'infinito, voliamo alto, sogniamo in grande

## Il coraggio, atto d'amore

don Andrea Della Bianca  
Assistente ecclesiastico regionale

Bisogna essere coraggiosi per essere cristiani? La fede è un atto eroico?

Sulla scia della Route nazionale R/S e alla luce del progetto nazionale, credo sia facile applicare espressioni come questa a ogni ambito, anche alla fede. È questa la prospettiva con la quale leggere e interpretare il senso della nostra scelta cristiana?

Sono reduce dal Cft, e forse condizionato dalle chiacchierate (sempre molto appassionate e impegnative) attorno a questa scelta del Patto associativo, ma credo di poter dire che l'essere cristiani non viene considerato un atto di coraggio. Forse, la declinazione giusta dovrebbe essere "il coraggio di percepirsi" cristiani e quindi di esserne testimoni.

Ricordo con piacere un'attività che i miei MdN mi hanno proposto in Route: un asse cartesiano in cui segnare l'andamento della mia vita segnando i momenti significativi che l'hanno e la stanno caratterizzando. Impossibile sfuggire allora alla domanda: quando è nata, quando è cominciata la mia fede? Certo, chi mi ha educato per primo sono stati i miei genitori, ma quando sono passato da una partecipazione impersonale a una scelta? Quando il pregare, il partecipare alla vita della comunità, il vivere le liturgie... è diventato cosa che mi appartiene e non solo cosa che fanno anche gli altri?

Non credo ci voglia coraggio per compiere questo passo o avere questa consapevolezza.

Credo che il coraggio serva dopo: come essere coerenti con quanto scoperto e scelto? Ma soprattutto, e qui credo si giochi la fatica più grande, **come restare fedeli a questa scelta** nonostante le mie e le altrui contraddizioni.

Credo, permettetemi l'inciso, che come capi dovremmo dedicare un po' di tempo e stressare di più i nostri assistenti, perché ci aiutino a decifrare e ridimensionare tutti quei luoghi comuni in cui spesso cadiamo anche noi riguardanti la Chiesa, la liturgia e tante forme di fanatismo religioso. Volutamente dico "decifrare" perché le contraddizioni ci sono, ci appartengono, ma se non sappiamo leggerle correttamente finiscono per istigare in noi sentimenti di rabbia, di disgusto, di delusione... ma nessuno di questi, poi, fa scaturire il desiderio, la voglia di mettersi a servire: **il coraggio di trasformare le cose!** E così ci troviamo incapaci di trasmettere il senso di un'appartenenza che diventa coraggio: **il coraggio del profeta**, mi verrebbe da dire. **Il coraggio della sentinella** che sa che sta per spuntare il nuovo giorno e sa che tanto più è capace di guardare lontano, tanto più è capace di proteggere chi ama.

Anche quest'anno abbiamo avuto la fortuna di sostare ad Aquileia durante il Cft e di approfittare delle simbologie che questa basilica custodisce. Penso, in particolare, al **battistero: pianta ottagonale che racchiude un fonte battesimale esagonale**: il divino e l'umano che s'intersecano. L'umano, impregnato di Cristo, che ci spinge verso l'infinito di Dio. Accompagnati da Cristo diventiamo capaci di incamminarci verso un infinito che mai raggiungeremo in questa vita, ma che ci aiuta a volare alto, a sognare in grande. Come mai l'esagono combacerà con l'ottagono, così mai, se il nostro sogno è condiviso con Dio, si concluderà qui. Già essere capaci e voler testimoniare questo è esperienza di coraggio!

Ma c'è di più, come ci ricordava don Franco: l'esperienza che vive chi cerca la verità nella e per la sua vita assomiglia a queste due figure geometriche: tanto più mi avvicino tanto

più prendo consapevolezza di essere lontano. Tanto più scopro e capisco, tanto più mi rendo conto di non sapere e di dover cercare ancora... e per questo ci vuole coraggio!

Coraggio per assumersi le fragilità l'uno dell'altro, coraggio per accettare una comunità cristiana fatta di persone che possono sbagliare, coraggio per affidare la mia vita a un altro/a...

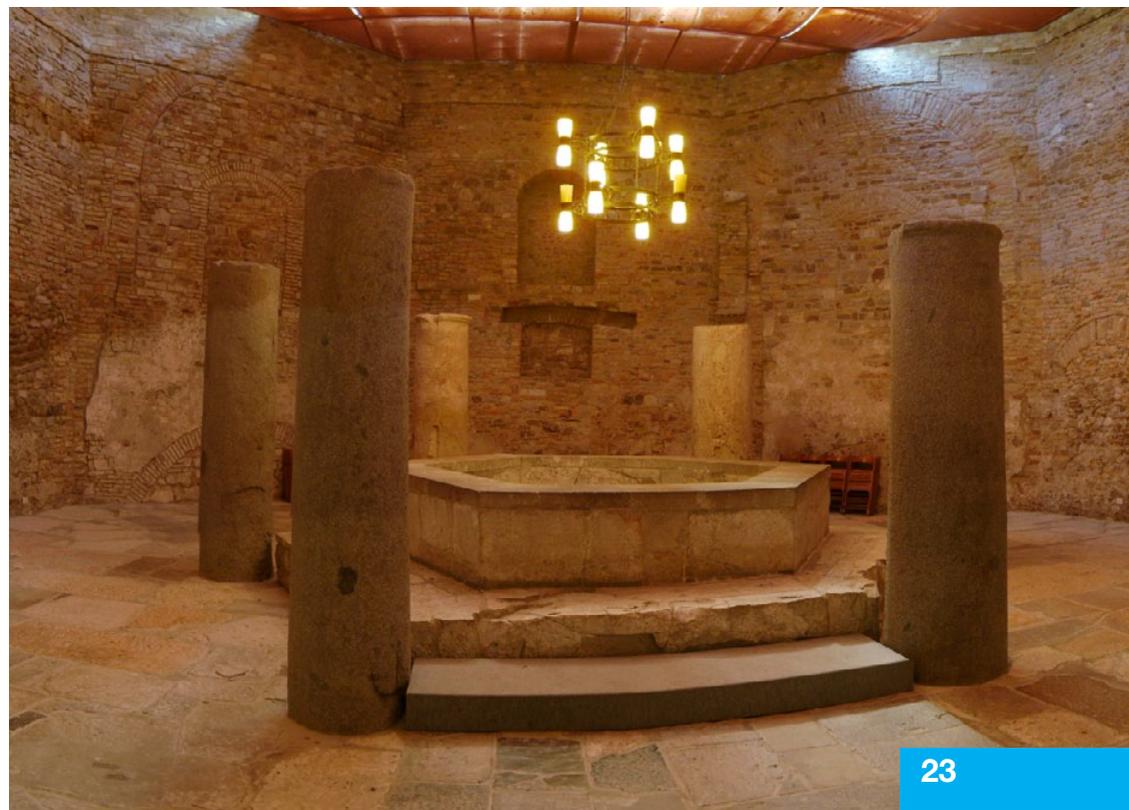
**Coraggiosi perché cercatori.** E cercatori utilizzando i nostri strumenti educativi che sono sì impegnativi, ma sono impregnati di relazione, condivisione, strada, fatica, passione, entusiasmo, scoperta... cose che il più perfetto dei motori di ricerca non può dare! La scorciatoia di trovare le cose pronte in rete credo sia interessante se mi suggerisce una modalità nuova nel fare le cose, sia pericolosa se il passo successivo è il taglia/incolla: quando l'autorevolezza di ciò che spulcio in rete supera quella della mia Co.Ca., del mio staff che si confronta assieme all'AE... qualcosa non funziona.

**Coraggiosi perché persone dal cuore grande!**

Coraggio, non come eroismo ma come atto d'amore: coraggioso non perché spavaldo o invincibile, ma perché innamorato. Capace di sfidare così il mondo.

Siamo alternativi, originali, contestatori, ribelli, insoddisfatti dei ragazzi che ci sono affidati (e in parte anche di noi stessi). Queste caratteristiche, però, vanno orientate, motivate da quel "I care", che non mi fa passare oltre di fronte al mio prossimo. Dobbiamo essere consapevoli che solo confrontandoci con l'amore di Dio siamo davvero capaci e sicuri di amare, senza ricerca di conferme, di gratificazioni, di plauso... ma nella gratuità.

**Coraggiosi perché capaci di promettere sempre e ancora:** per poter fare del mio meglio perché quella Legge e quella Forza che guidano la mia vita siano esempio e sprone per il coraggio altrui!



Il coraggio della scelta politica

## In nome della *Res publica*

Marco Angelillo

*Prendendo spunto da alcune frasi chiave contenute nella scelta politica del nostro Patto associativo, ho sondato il pensiero di due tra i politici più in vista della nostra regione:*

Maurizio Salvador, 53 anni, Udc, ex sindaco di Barcis e attuale vicepresidente del Consiglio regionale; Sergio Bolzonello, 52 anni, sindaco di Pordenone dal 2001 al 2011, fondatore della lista civica "Il Fiume". Ecco il risultato della doppia intervista.

**"La proposta scout educa i ragazzi e le ragazze ad essere cittadini attivi".**

*Salvador:* « Cittadini attivi sono coloro che si impegnano in prima persona, che si sporcano le mani per far fronte alle esigenze della società. Fra gli impegni reputo fondamentale quello di partecipare attivamente alla vita amministrativa e politica della propria città. Interessarsi in maniera attiva porta, in momento successivo, a un impegno diretto nei partiti o a concorrere nelle scelte dei gruppi dirigenti. Oggi, rispetto al passato, nel mondo cattolico l'impegno attivo è limitato, quasi sempre, all'ambito pre-politico, ma non si traduce più in una partecipazione alla vita politica. È una "latitanza" che pesa.»

*Bolzonello:* « La mia esperienza scout, da lupetto e da esploratore, e la mia Promessa mi guidano anche nella mia esperienza politica. Mi hanno insegnato a prendermi cura dei più deboli e a mettermi nelle mani di altre persone, in una visione di mutuo soccorso. L'hike, il gioco, la squadriglia, sono state la mia "palestra di vita".»

**"La diversità di opinioni [...] è ricchezza e stimolo all'approfondimento". Nella politica e**

**nella società odierna il dibattito a più voci è ancora arricchente?**

*Salvador:* « Diversità di opinioni e pluralità sono elementi positivi. Nella società italiana, oggi, lo sono meno nel momento in cui, anziché cogliere gli aspetti del confronto e dell'approfondimento, ci si abbassa a risse inconcludenti, utili solo a radicalizzare le posizioni. Anche in questo aspetto degenerativo della politica attuale sta pesando l'assenza dei cattolici: è necessario un impegno più diretto nella società. C'è la necessità di un ricambio e di un rinnovamento generazionale dei vertici, non solo politici; è un processo che deve iniziare quanto prima.»

*Bolzonello:* « La diversità è ricchezza se si affronta con una mente libera e sgombra da pregiudizi, può però rappresentare un limite insormontabile. Nella mia esperienza di sindaco ho vissuto una grande opportunità: il 16% della popolazione di Pordenone è costituita da migranti, che provengono da oltre 100 Paesi. L'integrazione è stata una grande prova di coraggio dell'intera comunità. Non sempre, però, si vincono queste sfide: in questo periodo di crisi, per esempio,



si stanno alzando troppi muri. Sono necessari, più che mai, grande generosità d'animo, unità e lucidità in ogni intervento.»

**"Ci impegniamo a rifiutare decisamente [...] tutte le forme di violenza, palesi ed occulte". Quali sono le peggiori forme occulte di violenza, oggi?**

*Salvador:* « Penso alla violenza occulta quando vedo atteggiamenti esclusivi, razziali. Per esempio, rispetto alla difficilissima situazione economica attuale, atteggiamenti che tendono a escludere intere fasce sociali da livelli minimi di sopravvivenza o dalla vita sociale. Anche impedire a qualcuno di esprimere le proprie idee è una forma di violenza. Nella nostra società le violenze sono spesso camuffate dietro comportamenti ambigui e generano un senso di impotenza e di sofferenza.»

*Bolzonello:* « Le peggiori violenze occulte si manifestano tutti i giorni all'interno delle mura domestiche. In questi anni, con i servizi sociali, ho assistito a drammi tra adulti, tra genitori e figli, tra figli e figli, diritti calpestati. I capi scout dovrebbero essere sempre attenti ad intercettare i disagi, rendendosi conto di essere parte di un'ampia rete di aiuto che si stende su tutto il territorio regionale.»

**"Ci impegniamo [...] là dove esistono situazioni di marginalità e sfruttamento". Dove sono in Fvg?**



*Salvador:* « La società sta escludendo fasce importanti di popolazione. C'è l'esigenza di tentare di avvicinare queste realtà. Fino a qualche anno fa erano i nuovi arrivati a soffrire di più, oggi la cosa interessa anche nostri corregionali, che soffrono difficoltà economiche, non arrivano più alla fine del mese.»

*Bolzonello:* « In un mondo complesso come il nostro non è sufficiente l'azione dei servizi sociali. Chi fa servizio dev'essere partecipe della vita sociale. Quand'ero sindaco e non riuscivo ad avere sufficienti forze per affrontare l'ondata dei migranti (dal 2 al 16% in otto anni!) ho trovato un grandissimo aiuto nel volontariato e nelle parrocchie. Solo con le forze del Comune non ce l'avrei fatta.»

**"Ci impegniamo [...] a promuovere una cultura di responsabilità verso la natura e l'ambiente". In Friuli Venezia Giulia, quali gli ambienti più a rischio? Come preservarli?**

*Salvador:* Nella spinta al consumo sfrenato del territorio ci sono aspetti di rischio. Essere "per l'ambiente" significa porre una particolare attenzione e sensibilità al tema. È urgente la proposta di un nuovo modello di vita che superi il consumismo anche per tutelare l'ambiente, la natura, il territorio. Dobbiamo capire la ricaduta delle nostre scelte per il bene delle generazioni future. In Fvg lo spopolamento e l'abbandono delle zone montane è uno dei problemi ambientali maggiori. In questo senso vedo con piacere l'impegno degli scout, che stanno cercando di fare del loro meglio per presidiare questi territori.»

*Bolzonello:* « Facciamo parte di un ecosistema, ogni azione fatta da un individuo comporta una serie di reazioni. L'educazione deve mirare a orientare i comportamenti quotidiani dei bambini e dei ragazzi nel senso della responsabilità nei confronti del nostro ambiente. In Fvg la politica si deve occupare, in particolare, della tutela delle acque, dell'uso del territorio (l'abbiamo cementificato troppo in questi decenni!), della regolamentazione delle imprese per evitare il capitalismo selvaggio.»

Il coraggio dell'accoglienza, per alimentare le ragioni della speranza

## Dall'ideale all'azione, con convinzione

don Pierluigi Di Piazza  
domande di Alessandro Giardina

**Qual è il senso e la profezia dell'accoglienza, al centro Balducci?**

«L'ispirazione del centro Balducci è il Vangelo, che insegna a condividere e ad accogliere. Non si pensava inizialmente agli immigrati, ma poi, quando alcuni di loro hanno chiesto (nel febbraio 1988) di essere accolti, è iniziata l'attenzione al fenomeno migratorio che già si intuiva duraturo e ampio, come poi è stato e continua a essere. Negli anni, il centro si è ampliato: dal 2003 si accolgono mediamente 50 persone e dal 2007 abbiamo anche una sala polifunzionale per incontri, convegni, momenti espressivi, musicali e anche conviviali. Il senso dell'accoglienza, a mio avviso, è comunicato dal segno di come si possano aprire le porte e non chiuderle; di come si possano accogliere le persone e non respingerle; di come si possano vivere le fatiche e le ricchezze di un laboratorio umano continuo per la convivenza delle diversità; di come si possano favorire incontri di riflessione mettendo in relazione e ascoltando persone di culture e religioni diverse; di come si possa vivere questa esperienza impegnativa, per la gran parte con persone volontarie, con una assunta, con la presenza di tre suore che vivono nel centro. Non oso parlare di profezia; mi pare che le donne, gli uomini, le comunità che si possono considerare profeti, esprimano altre dimensioni. Di fatto, però, il centro Balducci è un segno di contraddizione e di speranza per tante persone.»

**L'Agesci si sta preparando alla route nazionale 2014. Il filo conduttore sarà il coraggio: chi sono, a suo avviso, le persone coraggiose?**

«Le persone coraggiose non sono quelle esenti da paure, incertezze e perplessità, ma quelle che, vivendole pienamente, le assumono, le elaborano e riescono ad andare oltre a esse, a motivo degli ideali che li ispirano, delle convinzioni che vivono, della dedizione con cui si spendono.»

Il coraggio, a mio sentire, trova ispirazione e nutrimento nelle convinzioni e nella coerenza che esse richiedono, sollecita e sostiene a non poter fare a meno di esserci, di parlare, di agire, nonostante situazioni di contrasto, di durezza, di difficoltà, di persecuzione, di prigionia, di rischio della stessa vita. Da Gesù di Nazaret al vescovo Romero, dai condannati a morte alla Resistenza e a don Puglisi, sono leggibili queste dimensioni del rapporto fra paura e coraggio, fino a dar la vita.

Quindi, si potrebbe affermare che una persona è coraggiosa quanto riesce ad andare oltre le paure, i dubbi e le incertezze, seguendo ideali e convinzioni forti che chiedono coerenza per la loro attuazione.»

**Tra le tematiche della route ci sarà anche il coraggio di essere giusti, di inventarsi un lavoro, di ricominciare, di essere fedeli.**

«Mi pare che queste tematiche concretizzino l'atteggiamento e la pratica del coraggio. Certamente, essere giusti in una società nella quale compromessi, illegalità, corruzione, evasione fiscale sono così diffusi richiede il coraggio di affermare con la cultura e l'etica, e di vivere nelle scelte personali, politiche e istituzionali la giustizia e la legalità inscindibilmente connesse.»



La situazione "di inventarsi un lavoro" deve considerare con triste verità la difficile, anzi drammatica condizione che riguarda in modo evidente soprattutto i giovani. Inventarsi, osare, in questa situazione è veramente arduo. Occorre superare il possibile sconforto, non rassegnarsi, cercare, magari insieme ad altri, possibilità e percorsi inediti, anche in quelli non propriamente accostabili al corso di studi completato nelle scuole superiori o all'università.

"Ricominciare" ribadisce la forza e la disponibilità a non arrendersi. "Essere fedeli" rimanda alla coerenza fra intuizioni, ideali, etica e comportamenti e decisioni concrete, nelle diverse situazioni. La fedeltà più autentica non è decisa dall'esterno, ma deriva proprio dalla profondità delle convinzioni interiori: fedeltà alle persone, alla parola data, agli impegni assunti...»

**E cosa a proposito del "coraggio di raccontare la fede"?**

«Non è un coraggio "diverso". Non ci sono due strade: una che conduce a Dio e una che conduce all'uomo. È la stessa strada, indicata dallo stesso Gesù quando propone come esemplare la parabola del samaritano che si china a soccorrere l'uomo sconosciuto, che geme ferito e abbandonato sul ciglio della strada;»



quando afferma che incontriamo lui nell'affamato, nell'assetato; in chi è nudo di vestiti e di dignità; carcerato, forestiero...

La fede si racconta soprattutto nella coerenza della vita, nella saldatura tra il dire e l'operare. Certo, è fondamentale raccontare la fede leggendo e commentando il Vangelo, nutrendoci al suo messaggio profetico, provocatorio e consolante; sono importanti anche la riflessione, l'approfondimento, il dialogo in un gruppo, in una comunità, in un'assemblea. Ma il coraggio di raccontare la fede comporta soprattutto il racconto vivo della coerenza della propria vita rispetto al Vangelo a cui ci si riferisce.»

**Da qualche anno la nostra regione scout sta lavorando sul tema dei confini e della necessità di abitarli. Quali le sue esperienze di confine?**

«Caduti quelli geografici e politici, sono rimasti confini che inquietano, come, ad esempio, quelli dei siti militari, avvolti nel segreto e segnati dall'inaccessibilità.»

Ci sono poi i confini mentali, psicologici, che diventano barriere e muri nei confronti dei diversi: dagli omosessuali, ai carcerati, agli immigrati, ad altri ancora... Abitare i confini significa abitare i luoghi di passaggio, di transito, d'incontro, di contaminazione; uscire quindi dal centro presuntuosamente sicuro e tante volte illusoriamente rassicurante. Sento l'importanza di abitare il confine, nella società e nella Chiesa; cioè condizioni e situazioni che costantemente sollecitano ad andare oltre il conformismo, le frasi fatte, i luoghi comuni, le situazioni statiche e immutabili.»

**Cosa può voler dire secondo lei, nel nostro territorio, essere "sentinelle di positività", slogan del nostro nuovo progetto nazionale?**

Possiamo amare e rispettare solo ciò che conosciamo

## Wilderness a due passi da casa

Graziano Danelin  
direttore del Parco naturale "Dolomiti friulane"

### Perché il Parco.

Il "Parco naturale Dolomiti friulane" ha come obiettivi la conservazione delle peculiarità del territorio, migliorando l'ambiente naturale e le sue risorse, lo sviluppo compatibile, proponendo anche modelli alternativi, la promozione della cultura naturalistica tramite l'attività educativa e informativa e l'attività di ricerca e monitoraggio sulle componenti del territorio.

### Ambiente selvaggio.

L'ambito protetto del Parco interessa ben 37.000 ettari e include alcuni tra i luoghi più belli del Friuli Venezia Giulia. Comprende aree dei comuni di Andreis, Cimolais, Claut, Erto e Casso, Frisanco e Tramonti di Sopra in provincia di Pordenone; Forni di Sopra e Forni di Sotto in provincia di Udine. Lo splendido paesaggio, con i suoi boschi e le sue vette, fa di questa zona un vero e proprio paradiso per l'escursionismo e il trekking, anche grazie a un'adeguata rete di sentieri e a un buon numero di strutture d'appoggio. L'area, inoltre, possiede un grande interesse geologico, ambientale e naturalistico. Priva di strade agevoli e centri abitati al suo interno, è caratterizzata da un alto grado di wilderness, difficilmente riscontrabile in altre zone dell'arco alpino. È possibile imbattersi, senza difficoltà, in caprioli, camosci, cervi, stambecchi, marmotte, o vedere volteggiare

nel cielo l'aquila reale. In particolare, dobbiamo sottolineare la bellezza del paesaggio dolomitico, che si individua soprattutto nella nota zona dei "Monfalconi" con l'ineguagliabile presenza del "Campanile di Val Montanaia", la torre simbolo dell'intera area protetta.

### Elevato grado di biodiversità.

La consistenza delle presenze faunistiche è decisamente considerevole, se la confrontiamo con il resto del territorio regionale. Possiamo contare sulla presenza di circa 4.000 ungulati (camosci e caprioli, ma anche cervi e stambecchi) e di sei colonie di marmotte. Nidificano ben dieci coppie di aquile reali, le regine delle vette dolomitiche. È un segno che il territorio gode di un elevato grado di incontaminatazza.

Degno di nota è il patrimonio floristico, sicuramente uno degli elementi che hanno determinato quest'area come ambito da destinare a protezione: specie endemiche di pregio abbondano sui prati alpini, lungo i ghiaioni e tra le rocce. Tra le altre peculiarità naturalistiche non possiamo dimenticare la presenza delle impronte fossili di dinosauro. Un'abbondante presenza di chiare, limpide e fresche acque definisce il modellarsi dei vari paesaggi e il susseguirsi dei diversi ambiti di indiscussa importanza geologica.

Questi sono solo alcuni degli elementi che testimoniano il grado di biodiversità del Parco: un parametro fondamentale per definire il valore naturalistico di un'area protetta.

### La forra del Cellina.

Collegata al Parco, la vicina "Riserva naturale della forra del Cellina" interessa i comuni di Andreis, Barcis e Montebelluna. Questa riserva comprende la grande incisione che il torrente Cellina ha scavato negli strati calcarei fra Barcis e Montebelluna, prima del suo sbocco nell'alta pianura pordenonese. La stretta forra, scolpita nei secoli dal torrente, assomiglia a un grande canyon ed è caratterizzata da intensi fenomeni di erosione carsica di forte impatto paesaggistico.

### Il lavoro nel Parco.

Il territorio del Parco, dato il suo prevalente aspetto selvaggio, è visitabile prevalentemente utilizzando i numerosi sentieri, da quelli di fondovalle a quelli più impegnativi che richiedono anche una preparazione alpinistica. L'ente Parco ha avviato un grande lavoro di recupero, manutenzione e organizzazione dei sentieri dell'ambito protetto: una vera e propria "rete viaria" lunga ben 230 chilometri. Impegno particolare nelle attività gestionali è stato rivolto al mondo della scuola. Negli ultimi anni numerosissime scolaresche hanno usufruito del servizio di visite guidate, potendo così conoscere e scoprire direttamente le peculiarità naturalistiche del territorio.

### Centri visite.

Per conoscere e apprezzare l'area protetta sono attivi sette Centri visite nei paesi del Parco. Alcuni sono aperti tutto l'anno, altri solo su prenotazione e durante i periodi di maggior



afflusso turistico. Il centro visite di Cimolais è dedicato alla fauna e propone un percorso interattivo e multimediale. Quello di Erto è interamente dedicato alla catastrofe del Vajont del 1963. L'area avifaunistica di Andreis è costituita dal centro di recupero per l'avifauna ferita, da un nucleo di voliere e da altre strutture. A ogni liberazione di rapaci il Parco organizza un'attività di educazione ambientale con gruppi o scolaresche.

Nell'Alta Val Tagliamento la vegetazione è l'argomento del centro di Forni di Sopra, la foresta è il tema portante a Forni di Sotto. Un altro centro si trova a Poffabro e ospita una mostra sull'arte casearia. In quello di Tramonti di Sopra, infine, un allestimento dedicato al tema delle risorse idriche.

### Patrimonio dell'umanità.

Nel 2009 l'area del Parco è stata riconosciuta "patrimonio dell'umanità" da parte dell'Unesco. Con lo spirito che anima questa organizzazione mondiale gli amministratori locali si impegnano a gestirla, con l'obiettivo di consegnare questo bene naturale alle generazioni future.

**Parco naturale Dolomiti friulane**  
Via Roma, 4 - 33080 Cimolais (Pn)  
Tel. 0427 87333  
info@parcodolomitifriulane.it  
www.parcodolomitifriulane.it



I 20 anni della cooperativa scout Aquileia

## Scelte chiare e coraggiose

a cura del C.d.A. della cooperativa scout Aquileia Scarl

*La cooperativa scout Aquileia ha compiuto quest'anno i suoi primi 20 anni di attività. Ci sembra giusto raccontare un po' la storia e gli scopi della cooperativa, considerata la giovane età dei capi dell'associazione.*

Già nel **1974**, con l'unificazione dell'Asci e dell'Agi, il nuovo Comitato regionale si era posto il problema di trovare una sede fissa per la nascente Agesci e di istituire un punto di rifornimento per le uniformi per i censiti della regione. Per permettere il reperimento del materiale scout il Comitato regionale diventò socio (con 3 quote) della *cooperativa veneta scout* con sede a Mestre e nominò Ezio Migotto refe-



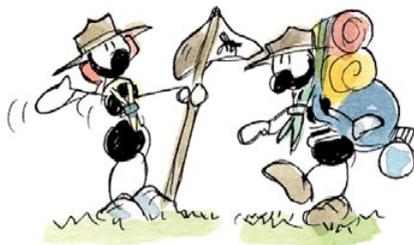
rente regionale alle varie riunioni presso detta cooperativa.

Dopo il terremoto del **1976**, considerato l'aumento dei censiti dell'Agesci e anche le difficoltà per raggiungere la nuova sede della cooperativa veneta, trasferitasi a Ponte di Brenta (Padova), si pensò di aprire un punto vendita in regione. Aldo Braidà di Cormons si offrì di

aprirlo presso la sede del Cormons 1° e per una decina d'anni, con la collaborazione dei capi cormonesi, portò avanti questo importante servizio.

La costituzione di una cooperativa regionale veniva sempre messa negli obiettivi dei vari Comitati regionali succedutisi in quegli anni, ma mai realizzata per la paura di esposizioni finanziarie (l'associazione non poteva contare su alcun finanziamento) e per la mancanza di capi di riferimento e di una sede fissa.

Nel **1992**, avendo avuto dall'istituto salesiano Bearzi alcuni locali in comodato gratuito per la sede regionale, il Comitato, con una scelta coraggiosa, decise di costituire la cooperativa scout regionale. Il 2 aprile 1992, presso il notaio Rubini di Udine, si recarono 13 capi, espressione della regione e di tutte le zone Agesci, e fu costituita la *cooperativa scout Aquileia Scarl*. Il nome e il simbolo (una lucerna di coc-



cio) rimandano al patriarcato di Aquileia, nel quale tutti ci riconosciamo.

La cooperativa venne subito riconosciuta come "rivendita scout" dagli organi associativi nazionali e iniziò immediatamente a operare nei locali di via don Bosco. Il punto vendita di Cormons venne chiuso e tutto il materiale e gli

obblighi verso la Cooperativa veneta passarono alla nuova società.

Il primo Consiglio di amministrazione, in sintonia con il Comitato regionale, assunse scelte coraggiose che negli anni si sono dimostrate vincenti, considerata la crisi attuale di diverse sorelle cooperative regionali:

- soci della cooperativa devono essere tutti i gruppi e le strutture Agesci e Masci
- la gestione del punto vendita dev'essere effettuata da volontari e non da dipendenti
- la cooperativa non deve pensare solo al fatturato e a un marketing molto spinto, ma l'attenzione dev'essere posta su un discorso educativo verso gli utenti e all'erogazione di un buon servizio verso la regione scout (prodotti e servizi di qualità al minor costo possibile).

Nel **1995** la cooperativa si è trasferita, dopo varie ricerche presso tutti gli enti religiosi e



non di Udine, in locali in affitto in via Cormor Alto 29, dotati di ampio parcheggio e vicinanza all'autostrada e alla tangenziale.

Nel **1999** il proprietario dell'immobile ha messo in vendita i locali e, con grande coraggio, il Consiglio di amministrazione, con un prestito bancario e l'aiuto finanziario di alcuni capi scout, ha deciso di acquistare l'immobile, attuale sede della cooperativa.

In questi locali ha sede la regione Agesci (con un contratto di affitto). Sono ospitati anche la zona e il Masci di Udine e quello regionale e il Centro documentazione scout.

I soci attuali della cooperativa sono 83 (soci fondatori, gruppi e strutture associative, singoli capi scout) e prestano servizio totalmente gratuito 15 volontari. Il fatturato del 2011 è stato di 263.047 euro, nel 2012, considerata la crisi economica attuale e il calo dei censiti, sarà certamente inferiore. Dalla sua fondazione la cooperativa ha erogato servizi agli associati per un totale di 4.946.156 euro.

Nell'esercizio 2011 sono stati emessi 3.334 documenti di trasporto e, di conseguenza, 746 fatture.

**La cooperativa sponsorizza totalmente la stampa della rivista per capi "Il Nodino".**

Ha un patrimonio netto di 272.309 euro e ha chiuso l'esercizio 2011 con un utile di 6.240 euro, dopo aver erogato, come illustrato nell'assemblea di Castellerio, un ritorno ai soci di 23.711 euro.

La gestione è regolare, sia dal punto di vista finanziario che fiscale: tutti i controlli, sia a livello fiscale che amministrativo, da parte degli



organi dello Stato e della Regione, non hanno mai rilevato irregolarità. Per la gestione fiscale ci appoggiamo all'Associazione friulana cooperative.

La stabilità economica e finanziaria della nostra cooperativa deriva principalmente dalla volontà di mantenere una coerenza tra il nostro essere scout e l'etica commerciale. **Non ci interessa vendere qualcosa a chiunque entri nel punto vendita, ma aiutare ragazzi e famiglie all'acquisto (o al non acquisto) nello spirito dell'essenzialità scout.**

Appello a tutti i fratelli scout

## Un euro X una sede

Marilyn Laforgia e Matteo Spanò  
Presidenti del comitato nazionale

**La sede è un bene prezioso, custodisce le tradizioni del gruppo, ne racconta la storia, educa al rispetto del bene comune.**

In Emilia Romagna nove gruppi sono rimasti senza sede o senza magazzino a seguito del terremoto dello scorso maggio: San Felice sul Panaro 1, Massa Finalese 1, Cavezzo 1, Ravarino 1, Carpi 1, Mirandola 1, Rovereto sulla Secchia, Rolo 1 e Medolla 1.



Serve un'azione da fratelli scout! Vogliamo ridare a questi nove gruppi una sede: tensostrutture dotate di pavimento, riscaldamento e magazzino. Chiediamo a tutte le unità, i gruppi, le zone, le regioni, di sentirsi coinvolti in questa operazione di fraternità.

Siamo più di 175.000 e se ognuno di noi versasse anche un solo euro, potremmo raccogliere la somma necessaria.

Info: [www.agesci.org](http://www.agesci.org)

*Dall'ideale all'azione, con convinzione*

CONTINUA DA PAGINA 27

«Percepisco due aspetti: il primo riferito alla sentinella come presenza positiva, come servizio al bene delle persone e delle comunità. Una sentinella non aggressiva, non armata, ma che invece è collocata per proteggere, custodire e favorire le persone, tutti gli esseri viventi, l'equilibrio generale positivo, di un benessere, inteso come benivere. L'altra caratteristica della sentinella positiva

è di osservare in modo veritiero le situazioni meno umane e disumane, di indicare violenza, guerra, corruzione, razzismo, distruzione dell'ambiente, per favorire coscienze informate e responsabili. Nello stesso tempo tale sentinella dovrebbe indicare con continuità le persone, le comunità, le esperienze, i segni positivi, quelli che alimentano le ragioni della speranza.»

Cooperativa  
Scout  
"Aquileia"



**Cooperativa Scout "Aquileia"**  
**Non si accende una lanterna per tenerla nascosta**

Via Cormor Alto 29  
33100 Udine  
tel 0432/236782

Orari di apertura:  
Venerdì: 15-19  
Sabato: 09-12 / 15-19



La Cooperativa Scout Aquileia S.C.aR.L. si è costituita nel 1992.

Nel 1996 si è trasferita in Via Cormor Alto 29 e ha acquistato, nel 2000, l'edificio che comprende anche gli spazi della sede regionale dell'Agesci. È il punto di distribuzione per il Friuli Venezia Giulia di uniformi, distintivi, abbigliamento e materiali indispensabili per le attività scout.

Sostiene la pubblicazione de il Nodino.

[www.scoutaquileia.it](http://www.scoutaquileia.it)